

## L'alleanza di Dio con Noè

Genesi 9,8-15

<sup>8</sup>Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: <sup>9</sup>«Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, <sup>10</sup>con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra.

<sup>11</sup>Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra». <sup>12</sup>Dio disse:

«Questo è il segno dell'alleanza,  
che io pongo tra me e voi  
e ogni essere vivente che è con voi,  
per tutte le generazioni future.

<sup>13</sup>Pongo il mio arco sulle nubi,  
perché sia il segno dell'alleanza  
tra me e la terra.

<sup>14</sup>Quando ammasserò le nubi sulla terra  
e apparirà l'arco sulle nubi,

<sup>15</sup>ricorderò la mia alleanza  
che è tra me e voi  
e ogni essere che vive in ogni carne,  
e non ci saranno più le acque per il diluvio,  
per distruggere ogni carne.

Il testo liturgico è ricavato dalla conclusione del racconto del diluvio (Gn 6-9), che si situa nella prima parte del [libro della Genesi](#) dopo la genealogia dei patriarchi prediluviani (Gen 5) e prima della tavola dei popoli (Gn 10). Il racconto del diluvio è un antico mito orientale che gli autori biblici riprendono come punizione per il peccato che aveva contaminato tutta l'umanità. Secondo la tradizione sacerdotale, a cui si deve gran parte del racconto, il diluvio è causato dall'esplosione della «violenza» (*hamas*) nei rapporti fra le persone (Gn 6,11) e comporta il ritorno al caos primordiale. Perciò, secondo questa tradizione, dopo il diluvio ha luogo una *nuova creazione* (Gn 9,1-7). Dio benedice Noè e i suoi figli e dà loro la facoltà di mangiare la carne degli animali, segno questo che anche dopo il diluvio la violenza non è del tutto scomparsa e, almeno in parte, deve essere tollerata. Noè riceve poi due precetti: non mangiare la carne con il sangue poiché questo, in quanto sede della vita, appartiene a Dio (cfr. Lv 17,11), e non spargere il sangue dell'uomo, perché questi, anche dopo il peccato, è e resta immagine di Dio. Nel brano successivo, ripreso dalla liturgia, appare che il nuovo ordine è reso stabile mediante un'alleanza (vv. 8-11) ed è caratterizzato da un segno, l'arcobaleno (vv. 12-15).

L'alleanza viene così definita: «Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi; con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra» (vv. 8-10). È Dio che di sua spontanea iniziativa stabilisce (*meqîm*, faccio sorgere) l'alleanza non solo con Noè e con i suoi figli ma anche con tutto l'universo. L'alleanza appare, in sintonia con le concezioni sacerdotali, come un'istituzione già presente in Dio, che gli appartiene e che Egli può conferire a chi vuole. Lo stesso concetto viene ripreso nella frase successiva: «Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra» (v. 11). Lo scopo dell'alleanza è dunque quello di allontanare anche solo il dubbio che il diluvio possa ripetersi, distruggendo ogni vivente e sconvolgendo la terra. L'ordine della natura viene quindi presentato come stabile per una esplicita volontà divina.

Subito dopo Dio indica il segno che caratterizza l'alleanza promessa: «Dio disse: Questo è il

segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi per le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra» (vv. 12-13). Un fenomeno naturale viene così presentato come il segno della volontà indefettibile di Dio, il quale si impegna a non sconvolgere più l'ordine della natura in un modo così esteso come era capitato nel diluvio. L'arcobaleno, che sorge dopo ogni temporale, viene scelto perché richiama un arco da guerra che viene deposto sulle nubi, significando così la fine di un conflitto tra Dio e il cosmo e una garanzia di pace. Nella prospettiva biblica questa pace non si esaurisce nella stabilità delle leggi della natura, ma è l'espressione della misericordia infinita di Dio per tutta l'umanità. Infine questa alleanza si estende alle «generazioni future» (*dôrôt 'ôlam*), è cioè un'alleanza perenne, come quella che sarà stabilita con Abramo (cfr. Gn 17,7).

La stessa idea è ripetuta poi con queste parole: «Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne» (vv. 14-15). Il fenomeno dell'arcobaleno, voluto da Dio come un fenomeno che si ripete al termine di ogni temporale, serve a lui come «ricordo» dell'alleanza che ha stabilito con tutta l'umanità: del ricordo di Dio si parla anche in riferimento all'alleanza con Abramo (cfr. Es 2,24; 6,5). Viene così confermata la misericordia di Dio che rispetta la vita di ogni vivente, specialmente dell'uomo che rappresenta il culmine di tutto il creato.

La conclusione del racconto del diluvio indica la chiave di lettura di questo racconto leggendario: con essa l'autore ha voluto affermare che, se mai Dio una volta ha pensato di distruggere l'umanità (come affermavano i miti dell'antico Medio Oriente), ciò non sarebbe capitato mai più, perché Dio è buono e perdona i peccatori. In altre parole, nonostante la cattiveria dell'umanità, Dio è dalla sua parte e la sua salvezza è disponibile a tutti e in tutti i tempi. Il racconto del diluvio è inserito nello schema della storia biblica che comprende la sequenza di grazia-peccato-castigo-misericordia. Alla luce dell'esperienza religiosa di Israele, questa tragedia appare come un evento che prefigura la scomparsa dei due regni israelitici e il nuovo inizio intrapreso dai rimpatriati. Questa interpretazione non cancella però la tetra immagine di un Dio che, per mostrare la sua misericordia a un piccolo gruppo, condanna alla distruzione tutta l'umanità.